

Il nuovo contratto: le proposte suicide della FNSI

di Senza Bavaglio

Il direttivo dell'associazione lombarda dei giornalisti si è concluso il 13 settembre con un documento che riportiamo qui sotto, sul quale Senza Bavaglio si è astenuto per evitare spaccature e con un forte senso di responsabilità. Ciò non vuol dire che Senza Bavaglio sia d'accordo con quel documento. Anzi siamo in profondo dissenso perché è un documento di sole parole e slogan. E per il dovere che abbiamo verso i nostri elettori e con il senso di lealtà che ci lega a loro, ora spieghiamo il nostro punto di vista.

Prima di tutto è bene fare notare che in un momento grave come questo in cui sono aperte le trattative sul nuovo contratto sarebbe stato bene consultare la base per capire cosa vuole e cosa si aspetta dal negoziato con gli editori.

Il documento preconfezionato e proposto al direttivo è invece assolutamente privo di contenuti. Leggetelo bene:

Documento ALG su rinnovo CNLG

La centralità delle redazioni, la creazione di nuova occupazione, un maggiore protagonismo delle redazioni nei processi di innovazione, la difesa dei diritti e la valorizzazione dei redditi: devono essere questi i capisaldi della trattativa che il sindacato dei giornalisti sta affrontando al tavolo con la Fieg per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro, scaduto lo scorso marzo e prorogato fino al 30 settembre.

Gli editori ormai da anni cercano di contrastare la crisi non con uno scenario di ampio respiro e con una visione nuova sullo sviluppo dei prodotti e della professione giornalistica, ma sempre e solo con tagli al costo del lavoro e agli investimenti. Anche stavolta, hanno reiterato una serie di richieste - le stesse che portano avanti da anni - che mirano a smantellare il contratto, ridurre i diritti acquisiti e demandare il più possibile alle contrattazioni aziendali nella speranza di indebolire il sistema e ottenere sempre di più a costi sempre più bassi.

Questi tentativi vanno respinti con fermezza, dicendo NO alle richieste presentate dalla Fieg, alcune delle quali suonano come vere provocazioni, quali, per esempio, una nuova revisione degli scatti di anzianità, la modifica dell'istituto delle ferie e il taglio dei permessi straordinari, la modifica dell'istituto della malattia, al taglio delle maggiorazioni sul lavoro domenicale, alla gestione autonoma e aziendale degli orari di lavoro, alla licenziabilità dei capiredattori, all'attacco continuo al ruolo e all'autonomia dei comitati di redazione.

Non è con questi interventi che il nostro settore potrà riemergere dalla crisi di sistema che lo ha colpito. Giornali, televisioni, emittenti radiofoniche, periodici, uffici stampa, editoria on-line, per il loro futuro non hanno che una possibilità: puntare sul ruolo e sulla professionalità dei loro giornalisti, guardando ai cambiamenti di un mondo in continua evoluzione.

Un accordo con gli editori non può dunque che passare attraverso il rilancio dell'occupazione, l'impegno a progetti editoriali innovativi e sostenibili, creando nuovi posti con l'obiettivo di valorizzare il lavoro subordinato.

Il sindacato deve pertanto basare la trattativa contrattuale sull'individuazione di modalità e percorsi di ingresso verso l'occupazione stabile, arginando il precariato sempre più diffuso tra i giornalisti. Dunque sì all'inclusione nel contratto, alla stabilizzazione di un numero sempre crescente di collaboratori e a maggiori tutele per i free lance: giornalisti che hanno meno tutele ma che rivestono un ruolo chiave nella catena produttiva di una testata.

Con l'Inpgi, andranno analizzate tutte le possibilità per favorire nuove assunzioni nelle redazioni.

Attraverso il contratto, bisogna anche governare e coordinare il processo di evoluzione tecnologico e multimediale del lavoro giornalistico. Questo può avvenire sia attraverso il riconoscimento di qualifiche e mansioni nuove, sia attraverso la condivisione di percorsi formativi capaci di valorizzare anche la crescita delle professionalità oggi presenti nelle strutture editoriali organizzate.

La rinnovazione contrattuale, infine, dovrà essere un'opportunità perché Fnsi e Fieg possano agire congiuntamente nelle sedi istituzionali e politiche a favore di iniziative di sostegno alla formazione professionalizzante dei giornalisti.

Diviene anche fondamentale avviare una iniziativa a livello politico per rivedere le quote di distribuzione della raccolta pubblicitaria e per definire i criteri della cosiddetta "Google Tax" i cui proventi dovranno essere ridistribuiti a sostegno dell'informazione di qualità.

La valorizzazione della professione deve passare inoltre da un recupero del reddito e da un rafforzamento del welfare di categoria, visto che da anni ormai l'effettiva tenuta salariale della categoria sta diminuendo, specialmente per le generazioni più giovani. Mettendo a rischio anche - a lungo termine - la capacità della professione di attrarre i ragazzi più preparati, con grave rischio per l'autonomia e la qualità dell'informazione.

Un documento scialbo, fatto di slogan banali ai quali non è seguito alcuno sforzo per contrastare realmente le proposte degli editori, che hanno fatto delle richieste dure per picconare i giornalisti e il giornalismo. Cosa vuol dire, per esempio, centralità delle redazioni? Quali sono gli strumenti per realizzarla? Vecchio e stantio sindacalese puro. Avrebbe invece dovuto essere discusso seriamente il documento che è già sul tavolo della trattativa contrattuale.

Un documento scritto dai giornalisti in cui si parla di "rinnovazione" invece che di "rinnovo", fa capire lo stato drammatico dell'informazione in Italia. Rinunciare all'italiano per il sindacalese è la prima cosa inaccettabile. E' stato Siddi a introdurre questo linguaggio pessimo. Noi di Senza Bavaglio continueremo a utilizzare la parole "Rinnovo".

Altra cosa – e questa certamente più drammatica per le conseguenze sui giornalisti - è l'approccio della FNSI alla trattativa: sbagliato. Le proposte al ribasso messe sul tavolo dal sindacato sono irresponsabili. In qualunque corso in cui insegnano a partecipare a trattative, spiegano che ci si presenta mostrando i muscoli. L'abolizione di fatto degli articoli 1, 2 e 12 chiesta dalla FNSI è suicida e va incontro ai desideri degli editori. Il sindacato ha accettato senza un'analisi critica la lagnanza degli editori secondo cui il settore è in crisi gravissima. Per esempio, non ha mai chiesto spiegazioni sui bonus milionari che sono stati versati (e lo sono ancora) ai dirigenti, in riconoscenza del loro lavoro (segare gli organici). Quanti posti di lavoro si sarebbero salvati in RCS se fossero stati risparmiati i milioni versati agli amministratori in questi anni?

Gli accordi raggiunti dal sindacato (anche regionale) in RCS hanno provocato l'esodo di decine di colleghi prima verso la PRS e poi verso Visibilia. Il sindacato ha avallato scelte irresponsabili

degli editori senza fiatare. Va ricordato che in poco più di un anno la RCS ha pagato 7 o 8 milioni di euro per Jovane, Cioli, De Bortoli. Allora qualcuno ci spiega perché viene permesso al più grosso editore italiano di cacciare i giornalisti, ridurre gli organici e pagare pochissimo i nuovi assunti?

Francamente anche la parte del documento elaborata dalla FNSI, sembra essere scritta dagli editori e non dal sindacato. In queste condizioni è meglio restare con il contratto attuale, rifiutando il rinnovo sindacale.

Tra l'altro, contraddicendo quanto sosteneva (contro Senza Bavaglio) durante gli scorsi rinnovi contrattuali, la FNSI sostiene ora che finché non si firma un nuovo contratto resta in vigore il vecchio. <http://www.fnsi.it/contratto-che-cosa-significa-la-disdettarne-risposte-alle-domande-piu-comuni>

Il ritardo culturale dei dirigenti della FNSI appare chiarissimo se si leggono attentamente le loro proposte. L'evoluzione tecnologica va verso un assottigliamento delle redazioni e dei loro organici. Pensare che gli editori possano rimpinguare le redazioni con nuove assunzioni è utopistico. Se il lavoro che prima facevano tre redattori ora lo fa uno solo, perché i datori di lavoro dovrebbero assumere più persone?

Il giornalismo è diviso tra chi è contrattualizzato e chi è lavoratore autonomo che, se pagato in modo davvero professionale, può vivere benissimo del proprio lavoro, senza la necessità di essere assunto. Quindi gli sforzi devono essere rivolti a far remunerare in modo adeguato e decente i collaboratori. Una proposta che in questo contratto non compare. Occorre insistere poi perché sia cancellato l'accordo sul lavoro autonomo inserito nello scorso contratto.

Nelle proposte della FNSI ancora una volta il lavoro autonomo viene confuso con quello dei cococo. Gli attuali contratti cococo mascherano il lavoro subordinato. In questi casi si deve pretendere l'assunzione. Attraverso l'INPGI si può vedere chi dei cococo lavora per un solo committente, cioè è mono-committente. Chi si trova in queste condizioni in realtà lavora come subordinato. E quindi va stabilizzato secondo l'attuale articolo 1, 2, 12 o 36.

I collaboratori, non occasionali, devono essere inquadrati secondo l'articolo 2 o 12. Senza Bavaglio chiede la cancellazione dal contratto della figura del cococo. Averla fatta passare nei contratti precedenti è stato un errore fatale per molti colleghi entrati in questo limbo da cui non riescono a uscire. Va bocciata la richiesta della FNSI di dare ai cococo (assistenza medica limitatissima e alcune risibili garanzie). I cococo devono sparire: e trasformati o in assunzioni o in articoli 2.

I collaboratori occasionali invece mantengono un rapporto ad hoc. Ma attenzione se le aziende di fatto trasformano l'occasionale in non occasionale devono inquadrare il giornalista secondo il contratto di lavoro.

La bozza della FNSI invece lascia tutto in mano agli editori, che non saranno per niente costretti a cambiare inquadramento ai giornalisti.

Ricordiamo che le promesse avanzate dagli editori prima e durante i rinnovi contrattuali precedenti non sono state mantenute. Le nuove orme devono prevedere una sorta di sanzione se non dovessero essere applicate.

RICAPITOLANDO

- 1) **Gli articoli 1-2-12 NON devono essere modificati.**
- 2) **Cancellare i CoCoCo.**

Nota inquietante

Come sapete i CoCoCo sono rimasti solo per le professioni con un Ordine. Durante un'audizione informale di Senza Bavaglio con Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, è saltato fuori che i CoCoCo che dovevano essere cancellati per tutti, sono invece rimasti per richiesta precisa di FNSI E FIEG! Per di più il contratto CoCoCo, per lo più mono committente, serve solo a mascherare il lavoro subordinato

3) Cancellare l'accordo sul lavoro autonomo FNSI/FIEG con tariffari vergognosi. Quei tariffari sono stati ritenuti indegni sia dal Tar del Lazio, sia dal Consiglio di Stato.

Questi punti devono essere considerati irrinunciabili per fare ripartire la trattativa

Senza Bavaglio

www.senzabavaglio.info